

## INDICE

### MATERIALI

- B. CARROCCIO, *Gli Enotri e la moneta. Aggiornamenti sui termini di un rapporto*. . . . . » 15
- G. LIBERO MANGIERI, *Matala (Creta) – Località Rigachi (proprietà Ulla): le monete* . . . . . » 39
- R. KOOL, Y. SHIVTIEL, U. BERGER, *The Baldwin III hoard of Hugoq and more about moneta regis* . . . . . » 81

### SAGGI CRITICI

- A. PERNA, *Allofoni e allografi di /f/ nel corpus osco-greco: lo studio della monetazione campana* . . . . . » 111
- C. MONDELLO, *Voti pubblici per Diocleziano “Juppiter” e Massimiano Erculeo Augusti* . . . . . » 129
- S. BINI, B. CALLEGHER, L. SPERTI, *Il pentanummo di Giustino I nel “IV cavallo” e una nuova cronologia della quadriga marciana*. . . . . » 171
- K. SOROCHAN, *On the question of the routes and ways by which Byzantine coins entered the territory of Kyivan Rus’*. . . . . » 195
- W.R. DAY JR., *Galley Tuppence? Silver grossetti of Bologna in late-medieval England*. . . . . » 243

## TESSERE E GETTONI

- E. SPAGNOLI, *Signum Tithasi. Osservazioni sulla forma di fusione per piombi monetiformi da Ercolano (scavi di Amedeo Maiuri, 1932-1934)* ..... » 265

## NOTE

- L. PASSERA, *Ritrovamento di denari papali in una necropoli longobarda presso Cerbara di San Giustino (PG)* ..... » 285
- G. CARRARO, *Sulle tracce di Puschi: il tesoro di Verteneglio/Brtonigla del 1892. Nuove indagini e nuove interpretazioni* ... » 291
- A. MOSCA, A. ZUB, *Un grosso inedito del doge Tommaso Mocenigo (1414-1423)* ..... » 303

## DISCUSSIONI, RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- T.M. LUCCHELLI, *Osservazioni sulla storia monetaria della Fenicia (V secolo a.C. – III secolo d.C.)* [A. Cattaneo, *Monete fenicie del Museo Bottacin di Padova. Catalogo degli esemplari della Collezione Ravazzano, Padova 2024*] ..... » 309
- W.R. DAY JR.: M. De Benetti, *I primi 100 anni del fiorino d'oro di Firenze (1252-1351): analisi e nuove prospettive di ricerca*, "Bollettino di Numismatica" 61-62 (2024) ..... » 315
- L. PASSERA: G. Angeli Bufalini (a cura di), *Scritti in memoria di Silvana Balbi de Caro. Tra ricerca e ricordo*, Roma 2024 (Bollettino di Numismatica. Studi e Ricerche, 4) ..... » 319
- L. PASSERA: A. Aspetsberger, M. Boros, J. Hartner, A. Hylla, A. Lörnitzo, B. Prokisch (hrsg. von), *Swer den pfenninc liep hât. Festschrift Für Hubert Emmerig zum 65. Geburtstag*, Wien 2023 ..... » 324

BENEDETTO CARROCCIO

GLI ENOTRI E LA MONETA.  
AGGIORNAMENTI SUI TERMINI DI UN RAPPORTO (\*)

*Viene proposta un'interpretazione del contesto che portò alle prime emissioni delle monetazioni incuse magnogreche, e della loro funzione riguardo le relazioni intercorse tra Greci e popoli indigeni nell'Italia Meridionale, partendo da una rivisitazione dell'evidenza numismatica, comparata con i risultati di più recenti analisi di queste relazioni proposte da archeologi e storici. Gli indizi offerti dagli studi di sequenza dei coni spingono a una datazione delle prime monete incuse successiva all'arrivo di Pitagora a Crotona, e verso la possibilità che il loro aspetto e stile siano stati conseguenza di un'influenza del Pitagorismo come ideologia degli aristocratici al potere. Diversamente dai democratici, essi promossero una pacifica cooperazione con gli aristocratici indigeni, che erano rinomati esportatori di metalli, cavalli per le forze di cavalleria e prodotti metallurgici. Gli incusi, trovati prevalentemente in territori indigeni, come il tesoretto di Timpone della Motta di Francavilla Marittima 2022, sono ritenuti aver costituito un "pagamento di prestigio" dalle poleis aristocratiche agli aristocratici indigeni ellenizzati per le forniture ricevute, anche in accordo con la "Teoria del dono" di Mauss.*

*An interpretation is proposed of the context that led to the first issues of the Magnograecan incuse coinages, and of their function in relation to the relations between Greeks and indigenous peoples in Southern Italy, starting with a review of the numismatic evidence, compared with the results of the more recent analyses of these relations proposed by archaeologists and historians. The clues offered by die-sequence studies lead to a dating of the first incuse coinages following the arrival of Pythagoras in Kroton and to the possibility*

---

(\*) Il presente studio è frutto di ricerche condotte da chi scrive entro il progetto PRIN PNRR 2022 – P20227WP5B – “OPERA. Oenotrians and Peucetians: Extensive Research Activities. Archaeology, cultures, relationships (IX-III century BC)” – CUP Mater: H53D23010180001 e CUP Collegato H53D23010180001 diretto da P. Brocato.

Benedetto Carroccio

*that their shape and style were a sign of the influence of Pythagoreanism as the ideology of the aristocrats in power. Unlike the democrats, they advocated peaceful cooperation with the indigenous aristocrats, who were well-known exporters of metals, cavalry horses, and metallurgical products. The incuses, found mainly in indigenous territories, as in the hoard of Timpone della Motta di Francavilla Marittima 2022, are thought to have constituted a “prestige payment” from the aristocratic poleis to the indigenous Hellenized aristocracies for supplies received, also in accordance with Mauss’s “Gift Theory”.*

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI

## MATALA (CRETA) – LOCALITÀ RIGACHI (PROPRIETÀ ULLA): LE MONETE

*Il contributo riguarda le monete rinvenute presso l'area archeologica di Matala, nella parte meridionale di Creta, indagata negli anni '90 del secolo scorso. Si tratta di ben 157 nummi di epoca greca, romana, bizantina e veneziana. È il primo nucleo proveniente da scavi effettuati in località Rigaghi alle pendici meridionali della fertile piana della Mesarà. Il luogo è da considerarsi porto dell'hinterland, al servizio delle poleis di Festòs e di Gortyna. La maggior parte del materiale (147 su 157 monete) è concentrata nel periodo romano-imperiale e bizantino, con una data limite del 668 d.C. Gli esemplari veneziani più antichi sono databili al 1275-1280 ed evidenziano una cesura di 600 anni circa che quasi certamente è da attribuire ai violenti terremoti che sconvolsero la zona soprattutto nel 670 d.C. Quasi certamente contribuirono a distruggere l'area o quanto meno a renderla meno o per nulla frequentata, circostanza che potrà essere compresa meglio con la ripresa dell'esplorazione archeologica.*

*The contribution pertains to coins unearthed at the archaeological site of Matala, in southern Crete, which was investigated during the 1990s. It consists of as many as 157 coins from the Greek, Roman, Byzantine and Venetian periods. This is the first nucleus from excavations in the Rigaghi locality on the southern slopes of the fertile Mesarà plain. The site is to be considered a hinterland port, serving the poleis of Festòs and Gortyna. The majority of the material (147 out of 157 coins) pertains to the Roman-Imperial and Byzantine periods, with a cut-off date of A.D. 668. The most ancient Venetian specimens, dated to between 1275 and 1280, exhibit a caesura of approximately six centuries, a phenomenon that can almost certainly be attributed to the violent earthquakes that devastated the area, particularly in AD 670. It is highly probable that they played a significant role in the degradation or, at the very least, the reduced frequency of visits to the area. This phenomenon can be more comprehensively elucidated with the recommencement of archaeological exploration.*

ROBERT KOOL, YINON SHIVTIEL, URI BERGER

## THE BALDWIN III HOARD OF HUQOQ AND MORE ABOUT MONETA REGIS

*Negli ultimi anni è stato scoperto un piccolo tesoro risalente al XII secolo, periodo delle Crociate, composto da circa 23 denari, in un nascondiglio sotterraneo vicino a Huqoq/Yāqūq, situato sopra la sponda occidentale del Lago di Galilea. Composto principalmente da denari BALDVINVS, è eccezionalmente il primo tesoro di questo tipo proveniente da uno scavo controllato nel territorio del regno di Gerusalemme. La sua provenienza certa consente un'analisi dettagliata delle diverse serie di BALDVINVS e di come queste interagiscono tra loro. Il confronto tra il tesoro di Huqoq e altri ritrovamenti di monete nella regione dimostra la rapida introduzione, sotto il successore di Baldovino III, Amaury, di un nuovo denario di tipo "Santo Sepolcro" dopo il 1163. Infine, il tesoro ha importanti implicazioni per la datazione e l'identificazione dell'emittente degli anonimi denari MONETA REGIS.*

*A small twelfth century Crusader period hoard of some 23 deniers was discovered in recent years in an underground hide out near Huqoq/Yāqūq, located above the western shore of the Lake of Galilee. Made up chiefly of BALDVINVS deniers, it is exceptionally the first such hoard coming from a controlled excavation in the kingdom of Jerusalem's territory. Its secure provenance allows for a detailed analysis of the different BALDVINVS series and how these interact. Comparison of the Huqoq hoard with other regional coin finds demonstrates the swift introduction under Baldwin III's successor Amaury of a new 'Holy Sepulchre' type denier after 1163. Finally, the hoard has important implications for dating and identifying the issuer of the anonymous MONETA REGIS deniers.*

ARIANNA PERNA

## ALLOFONI E ALLOGRAFI DI /F/ NEL CORPUS OSCO-GRECO: LO STUDIO DELLA MONETAZIONE CAMPANA

*Le testimonianze epigrafiche provenienti dall'area osca rivelano tre principali sistemi alfabetici: la koiné sannita, l'alfabeto latino di Bantia e l'alfabeto greco. In questi contesti, è essenziale considerare come alcune regole d'uso siano state adattate per assolvere funzioni osche: un esempio è il caso della /f/ nel corpus osco, che rappresenta un punto critico per comprendere lo sviluppo dei sistemi di scrittura e le interazioni tra le culture. Questo studio si concentra sulle leggende delle monete campane, emesse da zecche di tradizione greca ma operanti in un contesto osco. L'uso del greco ha posto delle sfide nella rappresentazione grafica della /f/, portando a variazioni e incertezze che riflettono una specifica percezione fonetica. L'analisi degli allografi nelle iscrizioni suggerisce che essi rappresentano allofoni contestuali: [f] in posizione iniziale di parola e [v]/ [β] in posizione intervocalica. Questi risultati forniscono nuove intuizioni sull'interazione tra i sistemi di scrittura e le realtà linguistiche osche.*

*The epigraphic evidence from the Oscan area reveals three main alphabetic systems: the Samnite koiné, the Latin alphabet of Bantia, and the Greek alphabet. In these contexts, it is essential to consider how certain usage rules were adapted to absolve Oscan functions: an example is the case of /f/ in the Oscan corpus, that represents a critical point for understanding the development of writing systems and interactions between cultures. This study focuses on Campanian coin legends, issued by mints of Greek tradition but operating in an Oscan context. The use of the Greek posed challenges in the graphic representation of /f/, leading to variations and uncertainties that reflect a specific phonetic perception. The analysis of the allographs in the inscriptions suggests that they represent contextual allophones: [f] in word-initial position and [v]/ [β] in intervocalic position. These findings provide new insights into the interaction between writing systems and Oscan linguistic realities.*

CRISTIAN MONDELLO

VOTI PUBBLICI  
PER DIOCLEZIANO “JUPPITER”  
E MASSIMIANO ERCULEO AUGUSTI (\*)

*Il lavoro propone un’analisi della prima delle emissioni “imperiali” appartenenti alla serie di gettoni “Vota Publica”, la quale fu coniata a nome di Diocleziano e Massimiano Ercoleo all’epoca della Prima Tetrarchia. La recente comparsa di uno dei due esemplari bronzei superstiti offre lo spunto per effettuare una disamina dettagliata di questa speciale emissione, le cui caratteristiche metrologiche e tipologiche vengono esaminate mediante un approccio comparativo. Attraverso i dati disponibili, il contributo offre una serie di nuovi risultati riguardanti la zecca emittente, la datazione e lo scopo di questa emissione “Vota Publica”, fornendone un coerente inquadramento nell’ambito del contemporaneo contesto cartaginese e nord-africano di inizio IV secolo.*

*This study offers an analysis of the earliest “imperial” issue belonging to the “Vota Publica” token series, which was struck in the names of Diocletian and Maximian Hercules during the First Tetrarchy. The recent appearance of one of the two surviving bronze specimens*

---

(\*) Questo contributo deriva dal progetto *The ‘Vota Publica’ Tokens from Late Antique Rome: Isiac and Egyptian Cults within a Christianizing Roman Empire*, il quale è stato finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, CUP J43C22001030001, ID code MSCA\_0000015, proposta n. CFFE1C55 (PNRR – Missione 4 “Istruzione e Ricerca” – Componente 2 “Dalla Ricerca all’Impresa” – Investimento 1.2 “Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori”). Desidero ringraziare Laurent Bricault per aver letto le prime bozze del contributo ed avermi dato dei preziosi consigli, i quali hanno senza dubbio migliorato gli esiti di questo lavoro nella sua stesura finale. Uno speciale ringraziamento va a Lars Ramskold per i proficui scambi di idee nonché per gli spunti forniti a proposito del rapporto fra i due gettoni qui esaminati e degli interventi di rilavorazione effettuati post-produzione su di essi. Altri ringraziamenti vanno, a vario titolo, a Vincent Drost, Guillaume Malingue, Wolfram Tillack, Warren Esty e Georges Gautier (di quest’ultimo ho ricevuto alcuni pareri che mi sono stati comunicati via email da Lars Ramskold). Tutti gli errori e le responsabilità rimangono miei.

*Cristian Mondello*

*provides an opportunity for a detailed examination of this special issue, whose metrological and typological features are investigated through a comparative approach. Drawing on the available data, this contribution presents a series of new findings concerning the issuing mint, the dating, and the purpose of this “Vota Publica” issue, situating it within the broader Carthaginian and North African context of the early fourth century.*

SARA BINI, BRUNO CALLEGHER, LUIGI SPERTI

IL PENTANUMMO DI GIUSTINO I NEL “IV CAVALLO”  
E UNA NUOVA CRONOLOGIA  
DELLA QUADRIGA MARCIANA (\*)

*Il rinvenimento nel 1981 di un pentanummo di Giustino I all'interno del cavallo D della quadriga marciiana, rimasto finora inedito, rappresenta un dato di eccezionale interesse per la ricerca storico-artistica e numismatica. La moneta, coniata tra il 522 e il 527 d.C., costituisce l'unico reperto certo proveniente dall'interno delle statue e offre un terminus post quem per la loro vicenda, pur senza consentirne una datazione assoluta. L'evidenza della lunga circolazione dei pentanummi giustiniani, documentata anche in contesti orientali fino alla fine del VI secolo, apre alla possibilità di una collocazione in età tardoantica, più plausibile rispetto a un inserimento medievale o moderno. Non va esclusa, inoltre, un'introduzione intenzionale, connessa a pratiche apotropaiche di tradizione bizantina, atte a “vivificare” le statue bronzee. In questo senso, il reperto numismatico si configura come indizio di interazioni culturali tra ambiti artistici e rituali. Il dato monetale, pur isolato, induce a riconsiderare le ipotesi fondate unicamente su analisi stilistiche, introducendo un livello di verifica materiale interno alle statue. La riscoperta di questa testimonianza, rimasta per oltre quarant'anni inedita, sottolinea infine l'importanza di una tutela attiva e di un approccio interdisciplinare, capaci di far emergere nuove prospettive interpretative sulla genesi e la storia della quadriga marciiana.*

*The discovery in 1981 of a Justinian I pentanummium within the D horse of the Quadriga Marciana, which has remained unpublished until now, represents a finding of exceptional interest for art-historical and numismatic research. The coin, minted between 522 and 527 AD, constitutes the only certain find from inside the statues and offers a*

---

(\*) L'indicazione numerica latina dei cavalli segue quella proposta nella bibliografia e nelle annotazioni di seguito citate. Ovviamente il IV cavallo è contraddistinto anche con la lettera D.

Sara Bini, Bruno Callegger, Luigi Sperti

*terminus post quem* for their history, though without allowing for an absolute dating. The evidence of the long circulation of Justinian pentanummi, also documented in eastern contexts until the end of the 6th century, opens up the possibility of a late antique placement, which is more plausible than a medieval or modern insertion. Furthermore, it would be remiss to exclude the possibility of intentional introduction, connected to apotropaic practices in the Byzantine tradition, to 'vivify' the bronze statues. In this sense, the numismatic find can be interpreted as a clue to cultural interactions between artistic and ritual spheres. The monetary datum, though isolated, has the capacity to prompt a re-evaluation of hypotheses based solely on stylistic analyses, thereby introducing a degree of material verification within the statues. The rediscovery of this evidence, which had remained unpublished for over forty years, finally emphasises the importance of active protection and an interdisciplinary approach, capable of bringing forth new interpretative perspectives on the genesis and history of the *Quadriga Marciana*.

KATERYNA SOROCHAN

## ON THE QUESTION OF THE ROUTES AND WAYS BY WHICH BYZANTINE COINS ENTERED THE TERRITORY OF KYIVAN RUS' (\*)

*Questo articolo ricostruisce i canali e i meccanismi attraverso i quali le monete bizantine si diffusero nelle regioni al di fuori dell'impero, in particolare nella vicina Rus' di Kiev (IX – inizio XIII secolo). Si possono identificare tre modalità principali di trasmissione. La prima è la sfera degli scambi economici e commerciali. La seconda è costituita dagli accordi con gli alleati, sotto forma di remunerazione per l'assistenza militare o di generosità diplomatica, espressi attraverso doni degli imperatori bizantini ai principi della Rus'. La terza è l'agenzia dei mercenari, sia della Rus' che scandinavi, al servizio dell'impero. Il ruolo del pellegrinaggio cristiano nella diffusione delle monete rimane un argomento da approfondire. L'arteria principale del movimento monetario era la cosiddetta "Via dai Varanghi ai Greci" (IX – inizio XIII secolo), il cui tratto orientale collegava Costantinopoli e altri territori bizantini a sud con la Scandinavia a nord. Le maggiori concentrazioni di monete bizantine sono state rinvenute a Kiev e Gnezdovo,*

---

(\*) This project has received funding through the MSCA4Ukraine project (<https://sareurope.eu/msca4ukraine/>), which is funded by the European Union. I gratefully acknowledge this support of the EU, which made this research possible. Views and opinions expressed are however those of the author only and do not necessarily reflect those of the European Union, the European Research Executive Agency or the MSCA4Ukraine Consortium. Neither the European Union nor the European Research Executive Agency, nor the MSCA4Ukraine Consortium as a whole nor any individual member institutions of the MSCA4Ukraine Consortium can be held responsible for them. The study has been carried out at the Department of Humanities, University of Trieste (Italy) within the project NOMISMATA. I wish to thank Professor B. Callegher for his guidance and precious support. I would also like to thank Prof. A. Gariboldi, who is supervising me in the administrative and management aspects of the MSCA4Ukraine Grant at the University of Trieste. I would also like to express my gratitude to Prof. Z. A. Zraziuk, Head of the Numismatics Research Department at the National Museum of the History of Ukraine in Kyiv, for providing images and related information of the coins reproduced in the paper.

centri nodali lungo questa rotta. Il segmento orientale della rotta varanghi-greca, descritto in modo così vivido da Costantino Porfirogenito nel suo *“De Administrando Imperio”*, aveva Costantinopoli e Amastris come i due principali empori in cui i Rus’ si riunivano per il commercio. L’articolo offre anche un’analisi approfondita della codificazione giuridica delle relazioni diplomatiche e commerciali tra i Rus’ e i Bizantini nei trattati del 907, 911, 944 e 971. I trattati specificano anche le sanzioni pecuniarie per i reati penali, nonché i riscatti per i prigionieri di guerra: pagamenti effettuati in “zlatniki” sia dai Rus’ che dai Bizantini. La trasmissione di monete attraverso doni diplomatici e sussidi per aiuti militari può essere rintracciata nei tributi versati ai principi Oleg, Igor, Olga e Sviatoslav. Esistono anche numerose prove del pagamento di mercenari rus’ (“Οι Ρῶς”, anche chiamati “Ταυροσκύθες”) e scandinavi (“Βάραγγοι”) al servizio di Bisanzio, sotto forma di salari, distribuzioni festive o bottino di guerra.

This article reconstructs the channels and mechanisms through which Byzantine coins spread to regions outside the empire, particularly the neighboring Kyivan Rus’ polity (9th – early 13th centuries). Three principal modes of transmission can be identified. The first is the sphere of economic and commercial exchange. The second is allied agreements, whether in the form of remuneration for military assistance or diplomatic largesse, expressed through gifts from the Byzantine emperors to the princes of Rus’. The third is the agency of mercenaries, both Rus’ and Scandinavian, in imperial service. The role of Christian pilgrimage in disseminating coinage remains a subject for further inquiry. The primary artery of monetary movement was the so-called “Route from the Varangians to the Greeks” (9th – early 13th century), whose eastern segment connected Constantinople and other Byzantine territories in the south with Scandinavia in the north. The greatest concentrations of Byzantine coins have been unearthed at Kyiv and Gnezdovo, nodal centers along this route. The eastern segment of the Varangian-Greek route, so vividly described by Constantine Porphyrogenitus in his *“De Administrando Imperio”* had Constantinople and Amastris as the two principal emporia at which the Rus’ congregated for trade. The article offers also a thorough analysis of the legal codification of diplomatic and commercial relations between the Rus’ and the Byzantines in the treaties of 907, 911, 944, and 971. The treaties also specify financial penalties for criminal offenses, as well as ransoms for prisoners of war: payments made in “zlatniki” by both the Rus’ and the Byzantines. The transmission of coinage through diplomatic gifts and subsidies for military aid can be traced in the tributes given to princes Oleg, Igor, Olga, and Sviatoslav. There is also ample evidence of the payment of Rus’ (“Οι Ρῶς”, also styled “Ταυροσκύθες”) and Scandinavian (“Βάραγγοι”) mercenaries in Byzantine service, whether as wages, festive distributions, or spoils of war.

WILLIAM R. DAY, JR

GALLEY TUPPENCE?  
SILVER GROSSETTI OF BOLOGNA  
IN LATE-MEDIEVAL ENGLAND (\*)

*L'uso dei soldini d'argento veneziani in Inghilterra come sostituti delle emissioni locali è ben noto, ma anche altre monete straniere circolarono nel paese. Nel XV secolo, oltre ai soldini veneziani, altre due monete d'argento italiane giunsero in Inghilterra in quantità documentate che, sebbene forse ancora modeste, risultavano significativamente superiori a quelle di altre monete italiane, comprese diverse denominazioni di ampia diffusione "internazionale", come il grosso veneziano. Le due importazioni italiane del XV secolo qui considerate sono il grossetto da due bolognini di Bologna, coniato tra il 1472/6 e il 1490, e, in misura minore, il terzo di grosso pontificio di Paolo II (1464-1471), battuto ad Ancona. Entrambe le tipologie monetarie sono attestate anche in ritrovamenti nei Paesi Bassi e la moneta bolognese compare in ripostigli su entrambi i lati della Manica, fatto che suggerisce con forza una loro effettiva integrazione nella circolazione monetale. Poche altre monete d'argento straniere giunsero in Inghilterra in quantità paragonabili. Il grossetto da due bolognini bolognese del XV secolo merita pertanto di essere annoverato tra le monete straniere che furono in circolazione, almeno per un certo periodo, nell'Inghilterra del tardo Medioevo, accanto al doppio patard dei Paesi Bassi borgognoni, nonostante la mancanza di testimonianze scritte relative alla circolazione della moneta bolognese in Inghilterra.*

*The use of Venetian silver soldini in England as substitutes for domestic issues is well known, but other foreign coins also circulated in England. In the fifteenth century, in addition to Venetian soldini, two further Italian silver coins came into England in recorded*

---

(\*) The author expresses his gratitude to Martin Allen and Richard Kelleher, who have read and commented upon earlier drafts of this article. A version of this paper was presented to a meeting of the Royal Numismatic Society, London, on 21 October 2025. The author wishes to thank attendees at the meeting for their helpful comments.

William R. Day, Jr

*numbers that were perhaps still modest but significantly greater than other Italian coins, including several popular denominations that enjoyed wide 'international' circulation such as the Venetian grosso. The two fifteenth-century Italian imports of interest here were the Bolognese grossetto da due bolognini of 1472/6-1490 and, to a lesser extent, the papal terzo di grosso of Paul II (1464-71), struck in Ancona. Both coinages are also attested in finds from the Low Countries, and the Bolognese coin occurs in hoards on both sides of the English Channel, which strongly suggests that they had a place in the circulating currency. Few other foreign silver coins came into England in numbers as great. The fifteenth-century Bolognese grossetto da due bolognini therefore deserves to be considered among the foreign coins that were current, at least for a time, in late-Medieval England, alongside the double-patard of the Burgundian Netherlands, even though written evidence on the circulation of the Bolognese coin in England is lacking.*

EMANUELA SPAGNOLI

*SIGNUM TITHASI.*  
OSSERVAZIONI SULLA FORMA DI FUSIONE  
PER PIOMBI MONETIFORMI DA ERCOLANO  
(SCAVI DI AMEDEO MAIURI, 1932-1934)

*Il registro inventariale del Parco archeologico di Ercolano fornisce indicazione del ritrovamento di una forma di fusione per il piombo, nel corso di scavi condotti da Amedeo Maiuri nella Casa del sacello di legno (V, 31), in data 31 dicembre 1932. Questa matrice, che ad oggi rimane un unicum nell'area vesuviana, rappresenta un ritrovamento di straordinario significato, non solo per datare una specifica produzione di manufatti in piombo iscritti e figurati a prima del 79 a.C., ma anche per comprendere la funzione di questi oggetti nel contesto urbano.*

*The inventory register of the Parco archeologico di Ercolano records the discovery of a lead casting mold during excavations carried out by Amedeo Maiuri in the Casa del sacello di legno (V, 31) on December 31, 1932. This mold (forma), which to this day remains a unique find in the Vesuvian area, therefore represents a case of absolute significance, not only for dating a specific production of inscribed and figured lead objects to before 79 CE, but also for investigating the functional category of such issues within the urban context.*